

laicità della scuola *news*

Dicembre 2021

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola.

Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162).

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074).



GRANDE ALTAN!

EDITORIALE

Ludi gladiatori di Natale

Il Natale, anziché unire uomini e donne di buona volontà, continua a essere divisivo. «Non toglieteci il senso vero e profondo del nostro Natale» scriveva «il Giornale» del 17 novembre. Ma qual è questo senso profondo? L'articolo incominciava dicendo: «Salviamo il nostro Natale. Anche con la mascherina e l'amuchina sulla slitta, lasciamo che il vecchio con la barba vestito di rosso porti i regali ai nostri figli depressi». Quindi: Babbo Natale e gli acquisti del caso. Ma il vescovo di Noto Antonio Staglianò ha affermato qualche giorno fa: «Babbo Natale non esiste e la Coca Cola, ma non solo, ne usa l'immagine per accreditarsi come portatrice di valori sani», in realtà consumistici, e non bisogna confondere la trovata pubblicitaria con San Nicola, lui sì da venerare. Alla fine di novembre è infuriata la polemica contro un documento interno di raccomandazioni della Commissione Europea (*Guidelines on Inclusive Communication*) che invitava a evitare involontari messaggi discriminatori e – tra l'altro – a non considerare tutti cristiani, per cui era meglio dire “Buone feste” che “Buon Natale”. Apriti cielo! *In Europa vietato dire “Natale” e perfino chiamarsi Maria* titolava «il Giornale», *Così l'Europa “cancella” il Natale* l'«Avvenire». Salvini twittava «Viva il Natale, sperando che in Europa nessuno si offenda»; Giorgia Meloni: «La nostra storia e identità non si cancellano» (a scanso di equivoci il 19 ottobre aveva gridato in piazza «Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono italiana, sono cristiana»). Forza Italia presentava un'interrogazione chiedendo il «rispetto delle radici cristiane dell'Unione europea».

Incuriositi siamo andati su Internet a vedere cosa dicevano le minoranze non cristiane in un paese, l'Italia, sempre più multireligioso. Per gli islamici abbiamo trovato su <https://www.islamitalia.it/religione/auguri.html> che la domanda ricorrente è: Abbiamo amici cristiani, l'Islam ci permette di fare loro gli auguri di Natale? Abbiamo letto che anche i buddisti si sentono a disagio nei confronti di ricorrenze cui sono estranei

(<https://buddhismoitalia.forumcommunity.net/?t=34060085>).

Commento di Sheikh Idris Lodovico Zamboni nel sito sopra citato: «l'Islam da una parte ammette senza ombra di dubbio la veridicità divina delle religioni precedenti, e dall'altra si pone senza ombra di dubbio come la sintesi finale di tutte le tradizioni precedenti, e in questo richiede il riconoscimento di un proprio privilegio. In realtà il Natale è una festa sacra per i cristiani e noi non abbiamo alcun diritto di biasimarla essendo stata stabilita agli albori di questa religione da santi ispirati; tuttavia la nostra partecipazione a tal genere di feste non può che limitarsi allo stretto necessario [...]». Questo dopo pagine storicamente interessanti. Per esempio, sarebbe stato (ma è controverso) papa Giulio I a ufficializzare intorno al 337 che il Natale si sarebbe celebrato il 25 dicembre, in precedenza ultimo giorno di festa per la nascita di Mitra, riassorbendo così le antiche usanze

pagane legate al *Dies Natalis Solis Invicti*, ovvero la rinascita del ciclo solare, che determina l'allungamento delle giornate appena dopo il solstizio d'inverno.

Su Moked, portale dell'ebraismo italiano, abbiamo letto giudiziose osservazioni di Anna Segre, insegnante torinese direttrice di «Ha Keillah», che riguardano anche la scuola. Nel novembre 2019: «Quanto al presepe e alle recite natalizie nelle scuole pubbliche, i casi sono due: o sono intesi come pratiche legate a una specifica religione – e allora è difficile capire come si possano imporre a bambini e ragazzi atei, musulmani, ebrei, ecc. – oppure devono essere viste semplicemente come “usi e costumi del Paese”; ma non è offensivo prima di tutto per i cristiani credenti presentare il presepe come una semplice tradizione italiana alla stregua della pizza Margherita?».

E il 29 dicembre 2017 aveva scritto: «è davvero difficile evitare di ragionare sul Natale perché ci viene imposto a forza, che ci piaccia o no: alberi, festoni, luci colorate, auguri. Hanno cercato di farla passare come festività laica, e in gran parte ci sono riusciti. Ora si lamentano del fatto che si sia perso il significato religioso. Hanno ragione, ma si decidano: o deve essere la festa di tutti, e allora non può che essere una festa laica di luci colorate e regali, o è una festa cristiana, e allora smettano di cercare di imporla al mondo non cristiano. Non parlo del papa, che giustamente fa il suo mestiere; i telegiornali erano pieni di servizi scandalizzati sui cinesi che festeggiano il Natale senza sapere nulla del suo significato. E perché mai persone atee, buddiste o confuciane dovrebbero far festa per la nascita di un bambino ebreo un paio di millenni fa? O sotto sotto permane l'idea che chi non è cristiano sbaglia?».

Siamo alle solite. Il crocifisso in aula: simbolo anodino del dolore universale? Arredo come la lavagna e i banchi (con o senza rotelle)? Oppure raffigurazione sacra propria di una confessione religiosa?

Comunque sia, il documento incriminato della UE è stato rapidamente ritirato per riformularlo.

Doveva finire così, in modo poco decoroso. Amen.

(E buone feste ai nostri lettori!)

Red.

→ Cappato sul DDL Suicidio assistito: “C'è chi usa la legge per ridiscutere conquiste già realizzate”

Ascoltando il dibattito alla Camera dei deputati è chiaro che per alcuni gruppi parlamentari la legge è un'occasione per mettere in discussione conquiste già realizzate più che per creare nuovi diritti. Chi parla di “cultura dello scarto” o mette in contrapposizione le cure palliative e l'aiuto medico a morire punta a cancellare la legge sul testamento biologico e la sentenza della Corte costituzionale sul mio processo.

Bisogna perciò ricordare a tutti che l'interruzione delle terapie salvavita con sedazione profonda è già legale da 4 anni in Italia (ed era già riconosciuta dalla giurisprudenza dei 10 anni precedenti), ma anche il cosiddetto aiuto al suicidio è già legale da due anni, proprio in base alla sentenza della Corte costituzionale. Quello di cui c'è bisogno, dunque, non è una legge purché sia, ma il miglioramento delle regole attuali per dare tempi certi alla procedure e eliminare la discriminazione contro persone come i malati di cancro, che non sono "attaccate a una macchina".

Affinché la legge a firma Bazoli (Partito Democratico) e Provenza (Movimento Cinque Stelle) sia davvero utile, e non sia un passo indietro, deve dunque essere emendata con l'introduzione di scadenze precise per la risposta ai malati e l'estensione del diritto all'aiuto al morire anche a chi non è tenuto in vita da trattamenti sanitari ma che è ugualmente in condizioni di sofferenza insopportabile e malattia irreversibile. Per una riforma più complessiva della materia verso la legalizzazione dell'eutanasia, ci sarà invece il voto referendario.

APPROFONDIMENTI SU:

<https://www.associazionelucacoscioni.it/notizie/comunicati/discussione-ddl-suicidio-assistito-cappato>

→ **Scuola per la buona Politica di Torino: Hybris. Politica di prepotenza**

Per decenni la competitività è parso l'unico valore adatto a società complesse e in continua trasformazione come le nostre. Concorrenza, merito, autoimprenditoria erano e sono il mantra della nostra tarda modernità, dove l'individuo è considerato sovrano nella sua affannosa ricerca di affermazione, che è anche esibizione di talenti e rivendicazione di identità, sempre più sofisticate e sempre più cristallizzate.

Nel mentre, però, la marginalità sociale aumentava, vecchie diseguaglianze si acuivano e nuove esplodevano. Arrivò la grande crisi del 2007, e la questione sociale cominciò ad essere bandiera di movimenti populistici e xenofobi, che lucravano sulle sciagure neoliberali senza però mettere in discussione il modello antropologico dell'individuo prepotente nell'arena del mercato; anzi, lo proiettano al di là di essa e a difesa dei suoi confini, legittimando e istigando nuove forme di violenza, discriminazione e sopraffazione.

L'individualismo che nacque per invocare e giustificare i diritti, oggi viene usato per eroderli; il merito un tempo usato per criticare i privilegi del rango, oggi viene evocato per screditare le ragioni dei bisogni; il principio della sovranità popolare, nato per cercare vie pacifiche alla convivenza, oggi è la bandiera di rivendicazioni violente ed escludenti.

Come capire e fronteggiare l'hybris, antivirtù individuale e collettiva del nostro tempo? La pandemia non potrebbe o dovrebbe aiutarci a farlo? Il genere umano non riesce proprio ad imparare né dalla storia, né dalla natura? Eppure, qualche segnale di resistenza al paradigma dominante si intravede all'orizzonte...

Sono le domande che guideranno l'undicesimo seminario di Teoria politica, che avrà luogo a Torino il 17 dicembre 2021.

VEDI IL PROGRAMMA: <https://www.facebook.com/SBPTorino/>

→ **CIDI: A scuola di Costituzione**

Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia riparte il progetto "A scuola di Costituzione" promosso dal CIDI in collaborazione con la Fondazione Lelio e Lisli Basso Onlus. Il progetto, giunto alla sua 17esima edizione, è rivolto alle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale e ad esso è associato un concorso: obiettivo fondamentale è non solo di far vivere i principi e i valori della Costituzione, ma di far crescere una solida e diffusa educazione alla cittadinanza.

Anche per l'edizione di questo anno è previsto un percorso formativo di 25 ore rivolto ai Docenti delle scuole che aderiranno al progetto e che comprende, a partire da gennaio 2022 e fino all'invio del lavoro prodotto, due seminari (da seguire in presenza e/o in streaming sul canale YouTube del Cidi), studio individuale di materiali presenti nel sito www.cidi.it (nello spazio appositamente dedicato che stiamo rinnovando), documentazione prodotta dai docenti in funzione del lavoro che si realizza.

<http://www.cidi.it/>
ciditorino.mail@gmail.com

→ **Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci: A scuola di '900**

Nell'ambito dei progetti integrati di Didattica del Polo del '900, proponiamo, insieme all'**Istoreto** al **Museo Diffuso** e all'**Arci** di Torino, **A scuola di '900** un nuovo progetto di formazione rivolto agli insegnanti di ogni ordine e grado, agli educatori museali e agli studenti universitari della classe di lauree in Scienze dell'Educazione.

I moduli formativi saranno dedicati alle metodologie didattiche innovative dell'Educazione civica e di alcuni temi della Storia del '900. Il percorso sarà articolato in tre sezioni tematiche rivolte ognuna a un grado scolastico.

Le iscrizioni sono **aperte!**

Per saperne di più guardate il [video di presentazione](#) cliccando [qui](#).
Per ogni altra informazione scrivete a: didattica@gramscitorino.it.

→ **FNISM TORINO: PROSSIMI INCONTRI DEL LABORATORIO DI FILOSOFIA PRESSO IL CESEDI (via G. Ferrari, 1, Torino)**

12 GENNAIO 2022

Hannah Arendt: il “tesoro” del passato riattualizzato dalle rivoluzioni.
Testo: passi da Arendt, *Sulla rivoluzione*, Einaudi, 2009. Introduce: David Sorani. Relazione: Adriana Cavarero (autrice di *Democrazia sorgiva. Note sul pensiero politico di Hannah Arendt*, Cortina, Milano 2019).

9 FEBBRAIO 2022

Geografia, storia e politica nell’opera di Elisée Reclus. Testo: E. Reclus, *Natura e società. Scritti di geografia sovversiva*, a cura di John P. Clark. Elèuthera, 1999. Introduce: Cesare Pianciola. Relatore: Cristiano Giorda.

9 MARZO 2022

Presente, passato e futuro del pianeta secondo Yuval Noah Harari.
Testo: N. Harari, *21 Lezioni per il XXI secolo*, Bompiani, Milano 2019. Introduce Ferruccio Nano. Relazione di Marco Chiauzza.

13 APRILE 2022

Convegno conclusivo: BERTRAND RUSSELL SCETTICO APPASSIONATO: A 150 ANNI DALLA NASCITA. Relazioni: *Russell filosofo* (Massimo Ferrari), *Le polemiche di un laico* (Ermanno Vitale), *L’impegno politico* (Enzo Ferrara). Introducono: Paolo Calvino e Cesare Pianciola.

La FNISM Torino ha sempre offerto gratuitamente le proprie attività di formazione. È intenzione della Fnism continuare a farlo anche in futuro; tuttavia, per la realizzazione delle iniziative ha bisogno del contributo di tutti, sia in termini operativi, sia tramite l’iscrizione all’associazione, che in un periodo di finanziamenti pubblici scarsi o nulli risulta indispensabile per la stessa sopravvivenza della sezione.

Si può effettuare l’iscrizione annuale alla FNISM Torino (€ 30) utilizzando il bollettino postale (ccp n. 12218103) e indicando nella causale NOME, COGNOME ed eventuale SCUOLA DI TITOLARITÀ.

→ Centro studi Piero Gobetti e Fondazione Giorgio Amendola: Iniziative per la mostra di Carlo Levi

INCONTRI:

giovedì 13 gennaio, ore 17,30: *La situazione italiana nei primi anni sessanta e il telero di Carlo Levi Lucania '61* (Marco Revelli, Pino Mantovani)

giovedì 17 febbraio, ore 16: *Carlo Levi e il cinema* (Elisa Oggero)

giovedì 24 febbraio, ore 17,30: *La formazione di Levi nella Torino di Gobetti e di Gramsci e il suo impegno in Giustizia e Libertà e nel Partito d'Azione* (Cesare Pianciola, Giovanni De Luna)

Prima settimana di marzo (indicativamente: **giovedì 3 marzo, ore 17,30**):
Proiezione del film "Lucus a lucendo. A proposito di Carlo Levi" di Enrico Masi e Alessandra Lancelotti (Italia/2019, 78'); dibattito tra i registi, Filippo Benfante, Stefano Levi Della Torre.



MUSEO NAZIONALE DI TORINO



FONDAZIONE



FONDAZIONE GIORGIO AMENDOLA
ASSOCIAZIONE LUCANA IN PIEMONTE CARLO LEVI



CENTRO STUDI
PIERO GOBETTI



I volti del '900 nei ritratti di Carlo Levi

Inaugurazione giovedì 25 novembre 2021, dalle ore 18
La mostra rimarrà aperta sino al 28 febbraio 2022

presso le Sale Espositive della Fondazione Giorgio Amendola e
dell'Associazione lucana Carlo Levi **in via Tollegno, 52 - Torino**

Ingresso libero Catalogo in galleria

orario: lunedì - venerdì ore 10-12.30, 15.30-19.00, sabato ore 10-12.30
domenica e visite guidate su prenotazione tel.+fax 0112482970 - 3482211208
info@fondazioneamendola.it - www.fondazioneamendola.it

Con il Patrocinio di



REGIONE
PIEMONTE

Con la collaborazione di



GALLERIA
CIVICA
D'ARTE
MODERNA
E
CONTEMPORANEA

Con il contributo della



Fondazione
CRT

→ italialaica.it ripropone uno scritto di Italo Mereu su tolleranza e intolleranza



Riproponiamo il saggio pubblicato nel novembre del 2000 sul sito <http://www.italialaica.it/news/articoli/32672> ritenendo tutt'ora validi gli argomenti dell'indimenticabile e compianto Italo Mereu, grande amico di itallialaica.

<http://www.italialaica.it/news/articoli/69514>

IL LIBRO

In quest'anno denso di lutti sono mancati a febbraio Roberto Tarditi, portato via dal Covid a 75 anni, e a novembre, a 64 anni di infarto, Piero Defilippi. Roberto, affetto da tetraparesi spastica, era stato 35 anni al Cottolengo, Piero, focomelico, 24 anni. Hanno lottato insieme per uscirne, insieme hanno iniziato una nuova vita, hanno preso un diploma all'Istituto Magistrale Gramsci. Roberto ha fondato l'associazione "Mai più istituti di assistenza", per l'assistenza domiciliare e per le comunità alloggio. Hanno raccontato la loro esperienza in un libro toccante e combattivo che dovrebbe essere riedito. Ne riproponiamo la lettura e riportiamo come recensione parte di un recente articolo di Maurizio Ciampa uscito sulla rivista telematica doppiozero l'8 settembre 2021.

Emilia De Rienzo e Claudia De Figueiredo, *Anni senza vita al Cottolengo. Il racconto e le proposte di due ex ricoverati*, Rosenberg & Sellier, Torino 2000, pp. 135.

“Amerigo Ormea uscì di casa alle cinque e mezzo del mattino. La giornata si annunciava piovosa. Per raggiungere il seggio elettorale dov'era scrutatore, Amerigo seguiva un percorso di vie strette e arcuate, ricoperte ancora di vecchi selciati, lungo muri di case povere, certo fittamente abitate ma prive, in quell'alba domenicale, di qualsiasi segno di vita”.

Si apre così *La giornata di uno scrutatore* di Italo Calvino, romanzo breve pubblicato nel 1963 [...].

Il seggio elettorale assegnato ad Amerigo Ormea è collocato nel perimetro di quella "città parallela" che è la "Piccola casa della Divina Provvidenza" di Torino, fondata, nel 1832, da san Giuseppe Cottolengo. Le elezioni sono quelle politiche del 7 giugno 1953, che hanno un rilievo particolare nella storia della democrazia italiana. Due mesi prima, dopo una stagione politica rovente e una seduta parlamentare di quasi 78 ore, passa la cosiddetta "legge truffa" (l'espressione è di Piero Calamandrei) fortemente voluta da Alcide De Gasperi in ossequio al principio della chimerica stabilità politica: la coalizione che otterrà il 50% più 1 dei suffragi elettorali farà man bassa dei seggi parlamentari (il 65%).

Quando Arrigo Ormea, lo scrutatore, militante di un partito di sinistra, nella mattina piovosa del 7 giugno 1953, entra al Cottolengo, sa bene la posta in gioco politica di quella tornata elettorale. E sa anche che la "Piccola casa della divina provvidenza" è una consistente riserva di voti della Democrazia Cristiana, che non si fa scrupolo di portare nella cabina elettorale persone incapaci d'intendere [...].

Domande e dubbi lo prendono d'assedio. Arriverà alla fine della giornata "diverso da com'era al mattino".

Non è che Ormea-Calvino procedesse lungo una ferma linea dottrinarica. Appare piuttosto ondeggiante. Guarda le cose da più lati. Ma quello che vede e sente nella "città dell'imperfezione", dove la vita mostra il suo volto guasto, lo sfascio delle sue cancrene, scuote le poche certezze acquisite. Dov'è qui l'uomo? E dov'è la Storia, dove la Natura? Che cosa è amore, e cosa è pietà?

Nel 1953, quando lo scrutatore Amerigo Ormea si perde nel groviglio delle sue domande, Roberto Tarditi è ospite del Cottolengo da 8 anni. Vivrà lì altri 27. È affetto da tetraparesi spastica, probabilmente in seguito a un trauma da parto. La madre, nubile, lo rifiuta. Non c'è che il Cottolengo. Roberto entra a far parte della "famiglia" degli Angeli Custodi, insieme agli "epilettici, i mongoloidi, molti microcefali, i macrocefali - che vivevano al massimo due mesi - gli idrocefali".

Ogni bambino è un mondo, è un'isola. "Qualcuno dondola su e giù, su e giù, un movimento ritmico sempre uguale. Il dondolio tipico dei bambini abbandonati". Un movimento senza esito, un movimento fermo. Dondolerà Roberto, affondando nel suo abbandono. Poi, aiutato, riuscirà a spezzare le cadenze di quel ritmo ossessivo che lo tiene prigioniero. A sette anni comincerà a pronunciare le prime parole. Dopo tanto silenzio, saprà fare un buon uso delle parole, se ne servirà per dire la sua volontà di vita e affermare i suoi diritti. "Quando parlava - ricorda Maurizio Crosetti- si contorceva tutto, ma le sue frasi avevano la lucentezza del cristallo".

Lo attende una lunga strada, anni, per bucare il muro del "nulla" in cui è cresciuto. Ma, a poco a poco, il muro si crepa, e Roberto arriva a mettere insieme i pezzi di una convinzione: "Ero spastico, ma per il resto ero uno come tutti gli altri".

Non è poi così facile diventare "uno come tutti gli altri". La normalità è una strada in salita. Partendo dal Cottolengo, ci si può arrivare soltanto con un enorme sforzo, una tensione più forte degli spasmi che tagliano il corpo di Roberto. Reggerà a quella tensione? L'amicizia aiuta. Conforta, sorregge.

Anche nella desolazione del grande istituto, le esistenze si toccano, gli sguardi s'incrociano, fioriscono legami: Roberto incontra Pierino.

Pierino Defilippi è più giovane di 12 anni. Focomelico, senza braccia né gambe, vivrà al Cottolengo per 24 anni. Insieme, Pierino e Roberto, sognano, progettano una vita autonoma. E lottano non solo contro l'Istituzione che, proteggendoli, li imprigiona, ma lottano contro la paura, e la vergogna di esporre la propria vita menomata. L'autonomia è una chimera, tutto sembra scoraggiarli. La realtà appare troppo complicata da gestire, e l'inerzia del pregiudizio è ben radicata.

“Ho dovuto prima di tutto lottare con me stesso – racconta Pierino –, per liberarmi dei condizionamenti di tutti quegli anni in cui non era esistita un'altra realtà, un altro discorso se non quello che si viveva o si faceva all'interno del Cottolengo. All'interno del Cottolengo non avevo mai lottato, perché non c'era nulla per cui combattere. Per me è stato come uscire da un lungo tunnel”.

Usciranno dal tunnel, Pierino e Roberto. Insieme varcheranno la porta del Cottolengo, portandosi appresso tutte le loro paure, ma anche il loro desiderio d'essere. Avranno una casa. Sarà complicato e faticoso riempirla e gestirla quotidianamente. Per le prime volte, sarà complicato persino uscire e mostrarsi. La paura li tallona costantemente. Ma la vinceranno.

<https://www.doppiozero.com/rubriche/68/202109/unamicizia-al-cottolengo>



(Roberto Tarditi con il professore del “Gramsci” Ugo Infusino)

INDICE DEL LIBRO

Presentazione 1. Roberto e Pierino: una rinascita «Dopo tanti anni finalmente mi sento un soggetto pensante» (Roberto) • «Ho vissuto due vite» (Pierino) 2. Il Cottolengo Una città dentro la città • La Famiglia Invalidi 3. Un'infanzia passata tutta all'interno di un reparto «Ho vissuto fino ai 12 anni nel reparto Angeli custodi» (Roberto) • «Io non volevo stare sul seggiolone» (Pierino) •

«Ci si abituava anche alla morte» • «L'infanzia passa tutta all'interno del reparto. Potevi uscire solo se qualcuno ti portava fuori» • «I nostri sogni» 4. Esperienze scolastiche «Il Signore ama i deboli di mente. Io ero piccolo e accettavo» (Roberto) • «Io ero veloce nella lettura e andavo sempre avanti» (Pierino) • «Perché a Pinerolo mi hanno promesso una scuola regolare e poi me l'hanno negata?» (Pierino) • «Io ho scelto la legatoria, perché per gli altri lavori c'era bisogno delle dita» (Pierino) 5. Roberto trasferito tra anziani e malati cronici «Noi giovani, ci attaccavamo alla vita» • «Vivevo lì dentro, ed era un po' come morire dentro» • «Il diritto di sentirmi amato» 6. Roberto scopre la sua famiglia «Sai, non sapevamo di avere un parente qui dentro» 7. Pierino e la sua famiglia «Quando sono nato sono stato tenuto nascosto a mia madre» • «Suonava il campanello, e io dovevo sparire» • «Dai miei nonni paterni mi sentivo più libero» • «A 18 anni non sono più andato dai miei genitori durante le vacanze» • «In questi giorni ho dovuto dire addio a mia madre» 8. Roberto incontra sua madre e conosce la cognata «Ero nato nel momento sbagliato» • «Il rapporto con mia cognata è stato bellissimo» 9. Muore la cognata di Roberto «Mia cognata è morta per aver abortito clandestinamente. Tutto si è spento dentro di me» • «Ho colorato la mia carrozzina di arancione» 10. Don A. 11. L'isolamento di Roberto «Ero considerato un comunista» • Tra gli anziani al San Giuseppe: «Avrei potuto essere di cattivo esempio per i coetanei e i più piccoli» • «Leggevo molto e la mente evadeva dai confini angusti in cui mi trovavo» 12. Pierino cerca di superare le sue paure «Ero un ragazzo timido, avevo paura di uscire dal Cottolengo» • «Mi ha aiutato molto Vito» • «Roberto mi ha ridato la fiducia in me stesso» • «Una vittoria importante: il servizio taxi» 13. Roberto e Pierino tornano a scuola «Ci siamo sentiti per la prima volta utili agli altri» • «Una prova difficile, ma molto importante: il tirocinio delle Magistrali» 14. Il desiderio di una vita autonoma fuori dall'istituto «Il coraggio di prendere la decisione di andarsene» • «Perché volete un alloggio?». «Per viverci» (Roberto) 15. Il confronto con i compagni di scuola «L'amore non si poteva mai manifestare col corpo» 16. Uscire dal Cottolengo «Quella casa era nostra, mi ripetevo» (Roberto) • «Volevo tornare indietro» (Pierino) 17. Primi giorni di vita autonoma «Arrivati a casa nostra, siamo entrati come degli ospiti» • «Quel che mi costava di più era entrare nei negozi» (Pierino) 18. Imparare a organizzarsi 19. Finalmente Roberto e Pierino possono raccontarsi 20. Lottare per i propri diritti «Il mio dolore poteva trasformarsi in voglia di lottare» (Roberto) • «No all'istituto» (Roberto) • «Anch'io avrei potuto vivere nella mia famiglia» (Pierino) 21. Scontrarsi con la realtà «Sono ancora molte le barriere architettoniche» (Roberto) • «Mi avevano anche assicurato che mi avrebbero poi assunto» (Pierino) • «Il denaro per poter provvedere ai nostri bisogni» • «Non vogliamo rimanere isolati in casa» 22. Paura del futuro

IL FILM

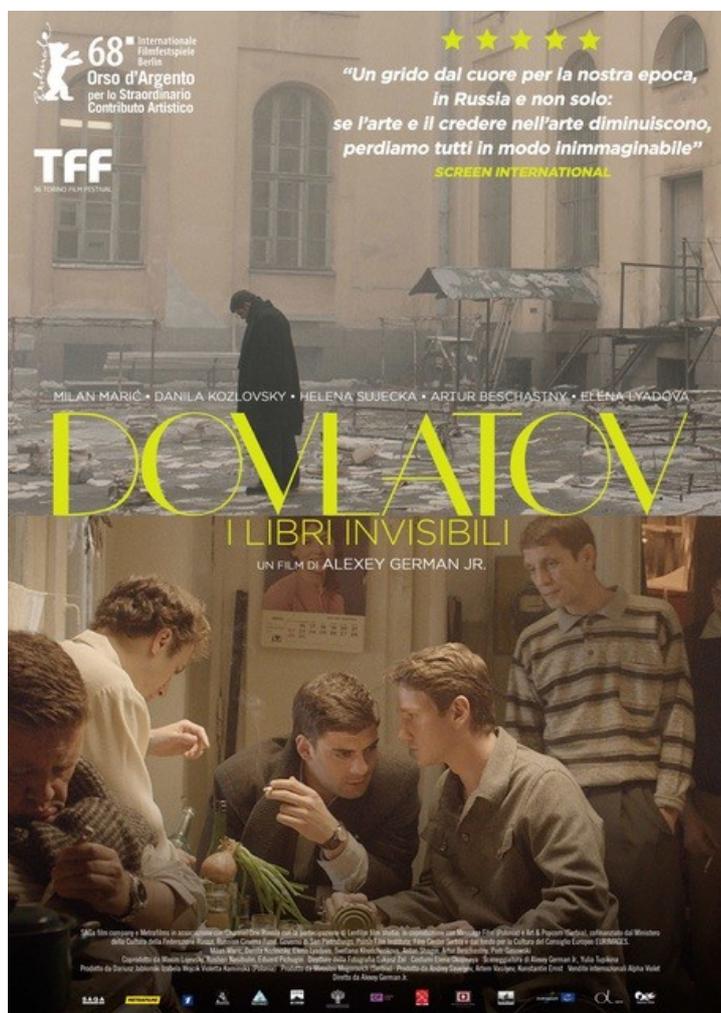
Dovlatov. I libri invisibili

Regia di Aleksey German Jr.

Un film con Milan Marić, Danila Kozlovsky, Helena Sujecka, Svetlana Khodchenkova, Anton Shagin.

Durata 126 minuti

Russia, Polonia, Serbia, 2018



Sei giorni nella vita quotidiana di Sergej Donatovič Dovlatov [1941-1990], giornalista nella San Pietroburgo [allora Leningrado] del 1971 e destinato a diventare - una volta emigrato negli Stati Uniti - una delle figure più rappresentative della letteratura russa moderna*. Insieme all'amico e poeta Iosif [Brodskij], e a tanti altri membri della comunità artistica cittadina, Dovlatov fa di tutto per non piegare la sua indipendenza creativa alle richieste opprimenti del regime, arrivando a licenziarsi pur di non cedere al compromesso.

"Ci vuole coraggio per mantenersi integri quando non si è nessuno", si ripete Dovlatov - interpretato dall'ottimo Milan Marić - dopo essersi licenziato dal

giornale in cui sbarca il lunario, per il quale i suoi articoli sono sempre troppo cupi, pessimisti, avversi alle progressive sorti del socialismo.

E il coraggio davvero non manca ai tanti "nessuno" che Aleksey German Jr. - Orso d'Argento con *Under Electric Clouds*, Leone d'Argento per *Paper Soldier* - mette in scena con amore nel suo film-fiume sulla comunità di proto-hipster sovietici della San Pietroburgo anni '70.

Artisti umiliati da una società che non solo non ne riconosce il talento, ma che rigetta come "inesistenti" gli oggetti delle loro opere: gli ultimi, gli emarginati, i ribelli, i diversi, gli scontenti. Perché se gli impressionisti francesi vennero osteggiati, derisi e fraintesi, agli artisti sovietici non allineati toccò una sorte peggiore: quella di essere considerati invisibili. Gli amici di Dovlatov sono pittori, scrittori, poeti, outsider destinati fatalmente a rimanere fuori dai giri che contano, raccontati nella quotidianità chissosa e sgarrupata che si associa, universalmente, alla vita d'artista: riunioni piene di musica e parole, bottiglie di vino che girano, risate, discussioni, dibattiti, confessioni. Poco importa che la loro arte non sia riconosciuta, che sulle loro esistenze incomba il rischio dell'arresto: la vita creativa tenta sempre di resistere alla morte culturale, anche in un paese in cui "il nuovo non rimpiazza il vecchio, al massimo ne fa parte".

Risuona in sintonia con la Russia moderna, e in generale con ogni paese in cui la libertà d'espressione artistica sia limitata, questa lunga canzone jazz di Aleksey German Jr, che cavalca la scusa del biopic letterario per mettere in scena un mondo in cui la comunità artistica - nonostante le pressioni politiche, le minacce, le oggettive difficoltà - resiste in autonomia, senza cedere al compromesso. Un mondo in cui gli intellettuali non si arroccano in una torre d'avorio, ma si mescolano con la gente comune e con i lavoratori, con cui condividono paure, sofferenze e privazioni in un'omogeneità che la regia sottolinea con piani sequenza, inquadrature lunghe, invasioni di campo - e la camera che spesso indugia nella scena, a esplorare il mondo anche quando il protagonista ne è uscito.

Costretto a emigrare negli Stati Uniti, Dovlatov conobbe il successo postumo, diventando una "superstar" della letteratura russa: il film è dedicato alla sua memoria e, idealmente, a quella dei tanti "nessuno" che hanno scelto di non barattare mai, a nessuna condizione, la propria libertà intellettuale.

Recensione di Ilaria Ravarino

<https://www.mymovies.it/film/2017/dovlatov/>

INTRECCI DI STORIE, di esperienze, di narrazioni che vanno oltre le singole vite, attraversando l'immaginario - il film guarda a quel cinema sovietico dissidente degli stessi anni, coi suoi interni clandestini, le atmosfere di rarefazione e di ironia catturandone le atmosfere col sentimento del presente. In controluce c'è forse anche la Russia di oggi dove gli artisti continuano a essere processati, i giornalisti messi a tacere, i movimenti e la cultura Lgbtq+ banditi, i dissidenti perseguitati; di certo c'è - e senza retorica - la storia della sua cultura, di quei suoi artisti indocili, di un'arte potente che il presente sembra voler dimenticare.

Cristina Piccino

il manifesto, 4.11.2021

<https://ilmanifesto.it/dovlatov-scrittore-indocile-il-caro-prezzo-dellindipendenza/>

* I LIBRI DI DOVLATOV SONO PUBBLICATI IN ITALIA DA SELLERIO: https://it.wikipedia.org/wiki/Sergej_Donatovič_Dovlatov

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In conformità al regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento online a "écoles", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 16/12/2021